



MOSTRA
Sindone al Santuario
TESORI DELLA BASILICA

2

Armaiolo e minusiere genovese della seconda metà del Cinquecento

*Archibugio appartenuto a
Giulio Sargiano di Vico (1592)*

Cassa e calcio in legno; fusto che sostiene la canna in ferro, questa fermata da perni e rigata nella parte sottostante. Grilletto e piastra in ferro con serpentino.

La storia dell'arma, fin dalla sua presenza nel tesoro del Santuario, è collegata al cacciatore Giulio Sargiano di Vico, che nel 1592 colpì involontariamente l'immagine dipinta sul pilone facendo cadere parte della pellicola pittorica, come è ancora visibile nel manto della Vergine. Il fatto, ricordato da tutte le storie del Santuario, è avvalorato dal padre gesuita Giuseppe Alamanni, testimone oculare e primo storico della devozione. Giovanni Carbone-ri ricorda nella sua *Guida* che per atto rogato dal notaio Fabrizio Rebaudengo l'8 settembre 1638 fu consegnata dalla famiglia dello sparatore ai monaci l'arma che colpì l'immagine della Vergine. In base a confronti stilistici è ragionevole pensare che l'archibugio sia stato realizzato nella seconda metà del Cinquecento da una manifattura genovese, e ciò ne avvalora la possibile appartenenza a Giulio Sargiano.